



Gli interventi del tecnico No Tav Alberto Poggio e del sindaco Sandro Plano nel corso della serata informativa di venerdì; a lato, la piana di Susa interessata dal futuro cantiere di Telt



## Una nuova manifestazione No Tav contro gli espropri nella piana di Susa

di CLAUDIO ROVERE

**SUSA** - Un'altra battaglia importante è alle porte, quella per la piana di Susa, e il movimento No Tav si sta organizzando per rispondere con efficacia, mettendo in campo numeri d'altri tempi, all'offensiva di Telt, iniziata un po' in sordina con le lettere di esproprio per gli oltre 400 terreni interessati al futuro cantiere tra Susa e Mompantero, che stanno giungendo un po' alla spicciolata ai proprietari. La prima risposta del movimento, oltre alla resistenza ed all'invito alla resistenza ai proprietari delle particelle fra S. Giuliano, Crotte e Urbano, è quella rappresentata da una grande manifestazione. I particolari,

**”**  
 Sarà decisa nell'assemblea del 24 marzo: riaprirà il presidio

fra cui la data e il suo sviluppo, che sarà probabilmente nella zona compresa fra Susa e S. Didero, saranno molto probabilmente decisi nell'assemblea del prossimo 24 marzo al PalaNoTav di Bussoleno.

L'annuncio è arrivato venerdì scorso, nella sala consiliare di Susa, dove era in programma la seconda delle due serate informative sugli espropri organizzate dal Comitato No Tav Susa-Mompantero e dalle due amministrazioni comunali. Accanto al sindaco Sandro Plano e ai rappresentanti del Comitato Doriana Tassotti e Mario Fontana, è stato uno dei rappresentanti della commissione tecnica dell'Unione montana, l'ingegner Alberto Poggio, a spiegare

cosa è previsto succeda nei prossimi mesi nella piana di Susa e come sia necessario opporsi alle procedure d'esproprio tentate da Telt e, a maggior ragione, anche agli inevitabili tentativi di accordo bonario che la società promotrice della Torino-Lione metterà in campo. «Opponendosi agli espropri si accentuano i tempi di presa di possesso dei terreni - ha svelato Poggio - ed il tempo gioca a nostro favore, perchè i finanziamenti sono legati all'esecuzione dei lavori, il tempo a loro disposizione non è infinito, le opposizioni agli espropri sono tanti piccoli granellini che mettiamo in un grande ingranaggio, ma sono le cose più temute, perchè quell'ingranaggio alla fine possono anche bloccarlo».

Poggio ha sottolineato la contraddizione della scelta di voler espropriare tutti i terreni come da progetto originale anche se è risaputo che il cantiere

segusino sarà di dimensioni più ridotte in quando lo scavo del tunnel di base inizierà da Chiomonte. «L'avevo già detto a Mompantero - ha annuito Plano - siamo di fronte ad un pasticcio tecnico e gli espropri sono stati fatti con una fretta fuori luogo». Molto duro Mario Fontana: «Faremo una campagna porta a porta per convincere i proprietari dei terreni ad opporsi agli espropri: certo ognuno potrà scegliere come meglio vuole, ma sapendo che cedere il terreno a questa gente vorrà dire essere complici di un disastro che per anni devasterà Susa e la sua valle». Il Comitato Susa-Mompantero riaprirà anche il presidio di S. Giuliano, sul terreno acquistato a piccoli lotti da 1054 attivisti nell'ottobre del 2012, che servirà anche da ufficio informazioni per tutti quei proprietari che vogliono impugnare le lettere di esproprio.